

Borsa  
+0,60%  
Indice  
Mib 1173  
(+17,30% dal  
2-1-1989)



Lira  
In ripresa  
generale  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Una giornata  
in forte  
rialzo  
(in Italia  
1.400,30 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Vittorio Chiusano, capogruppo liberale e legale di Agnelli, richiama così i consiglieri comunali: del processo non si discute, interferite con i magistrati

Reazione immediata degli altri partiti Il sindaco: nessuna tensione a Torino Psi e Dc: «Siamo preoccupati». L'«Avanti!» invece attacca il Pci, dà ragione a Romiti

# L'ordine Fiat: tacciano anche i politici

Questa volta in casa Fiat hanno proprio esagerato. È già scandaloso che non si tollerino di veder giudicato Cesare Romiti a Torino. Ora però si vorrebbe anche negare ai rappresentanti della città il diritto di pronunciarsi sulla vicenda. Ci ha provato in consiglio comunale il legale dell'azienda Vittorio Chiusano (liberale), ma è rimasto completamente isolato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

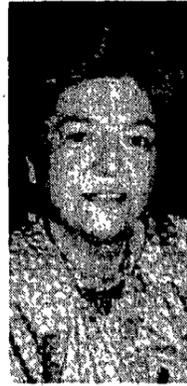
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Il capogruppo del Pli Vittorio Chiusano, vice di Gianni Agnelli alla presidenza della «Stampa», difensore del vertice Fiat nel processo sulle violazioni dello Statuto dei lavoratori, va diritto al sodo senza cercare eufemismi: «Ognuno deve fare il mestiere suo. Non rientra nelle funzioni del consiglio comunale discutere di questa vicenda processuale. È un'interferenza con le iniziative di un altro organo statale...»

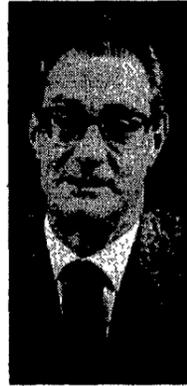
frontati con spirito di civiltà. Credo che la celebrazione del processo non avrebbe assolutamente portato a problemi di ordine pubblico». Fabrizio Morri (Pci) rimprovera alla Fiat di aver corso a creare artificialmente il clima di allarme: «Avrebbe potuto rendere omaggio allo Stato di diritto sostenendo le proprie ragioni in giudizio. Invece ha scelto la strada di don Rodrigo, questo processo non s'ha da fare. Tutte le repliche all'intervento di Chiusano (secondo il quale la Fiat si sarebbe limitata a porre una questione che coinvolge l'intera città: è credibile che lo stato del confronto democratico a Torino non renderebbe possibile lo svolgimento del processo ai dirigenti Fiat?») il sindaco Maria Magnani Noya (Psi) precisa di non voler interferire nelle decisioni della magistratura, ma la sua risposta è chiara: «Tutto è una città tranquilla, serena, che ha avuto momenti aspri di confronto, ma li ha sempre av-

frontati con spirito di civiltà. Credo che la celebrazione del processo non avrebbe assolutamente portato a problemi di ordine pubblico». Fabrizio Morri (Pci) rimprovera alla Fiat di aver corso a creare artificialmente il clima di allarme: «Avrebbe potuto rendere omaggio allo Stato di diritto sostenendo le proprie ragioni in giudizio. Invece ha scelto la strada di don Rodrigo, questo processo non s'ha da fare. Tutte le repliche all'intervento di Chiusano (secondo il quale la Fiat si sarebbe limitata a porre una questione che coinvolge l'intera città: è credibile che lo stato del confronto democratico a Torino non renderebbe possibile lo svolgimento del processo ai dirigenti Fiat?») il sindaco Maria Magnani Noya (Psi) precisa di non voler interferire nelle decisioni della magistratura, ma la sua risposta è chiara: «Tutto è una città tranquilla, serena, che ha avuto momenti aspri di confronto, ma li ha sempre av-

frontati con spirito di civiltà. Credo che la celebrazione del processo non avrebbe assolutamente portato a problemi di ordine pubblico». Fabrizio Morri (Pci) rimprovera alla Fiat di aver corso a creare artificialmente il clima di allarme: «Avrebbe potuto rendere omaggio allo Stato di diritto sostenendo le proprie ragioni in giudizio. Invece ha scelto la strada di don Rodrigo, questo processo non s'ha da fare. Tutte le repliche all'intervento di Chiusano (secondo il quale la Fiat si sarebbe limitata a porre una questione che coinvolge l'intera città: è credibile che lo stato del confronto democratico a Torino non renderebbe possibile lo svolgimento del processo ai dirigenti Fiat?») il sindaco Maria Magnani Noya (Psi) precisa di non voler interferire nelle decisioni della magistratura, ma la sua risposta è chiara: «Tutto è una città tranquilla, serena, che ha avuto momenti aspri di confronto, ma li ha sempre av-



Maria Magnani Noya



Cesare Romiti

Fiat, che agisce come istituzione totale separata dalla città, voleva che il processo subisse lo stop. Quando il procuratore generale si richiama all'affissione di manifesti sul processo per chiedere la legittima sospensione la caduta delle braccia. Carlo Grosso (Pci): «L'avv. Chiusano è intervenuto per sostenere le posizioni di una parte, la Fiat, e non credo fosse giusto farlo nell'aula del consiglio comunale. L'assessore al lavoro Sergio Gaiotti, dc, si è detto disponi-

bile a intervenire per favorire il miglioramento dei rapporti tra sindacati e azienda. Resta da registrare un articolo che appare sull'«Avanti!» di oggi firmato dal segretario piemontese del Psi Garesio secondo il quale è stato il Pci con la sua campagna anti-Fiat a creare il bel risultato di sostituire il negoziato con il magistrato e di creare un clima sociale che ha consigliato al Pci di proporre lo spostamento di sede del processo. Ogni commento è superfluo: Craxi ha proprio sposato tutte le tesi Fiat, comprese le peggiori.

## Comitato garanti per garantire l'informazione

ROMA. Romiti e editoria. Processo Fiat e informazione. Ora i giornalisti prendono posizione contro la vicenda di sospensione del processo. Il Gruppo di Fiole, una corrente sindacale progressista che raccoglie giornalisti televisivi e della carta stampata, rilancia la proposta di un comitato formato da giuristi, giornalisti, intellettuali per il controllo su discriminazioni e soprusi in fabbrica. La proposta parte circa un anno fa dalla Cgil. Non ha mai avuto seguito. L'ha riproposta di nuovo ieri, sull'«Unità», Gad Lerner a seguito della sospensione del processo Fiat. È il Gruppo di Fiole a raccogliere e rilanciare: occorre, dicono, la formazione

## Trentin all'Alfa: difenderemo quel processo

MILANO. Il processo alla Fiat nasce per iniziativa della magistratura, ma il sindacato ha fatto bene a costituirsi parte civile. Ora nel processo dobbiamo starci, con fermezza e coerenza, e quindi siamo contrari allo spostamento della sede. Tuttavia non dobbiamo nemmeno delegare i problemi sindacali all'esito dell'attività giudiziaria: davanti alla platea dei delegati Fiom dell'Alfa di Arese, dove ieri è intervenuto Bruno Trentin, così ha replicato alle voci critiche, anche di parte sindacale, alle quali la relazione del delegato Marco Marras ha dedicato un capitolo: «Atteggiamenti strumentali», li ha definiti Marras. Quella giudiziaria non è stata scelta nostra, ma una strada obbligata dopo due anni in cui la Fiat ha rifiutato non solo il negoziato, ma an-

genze risonanti nel movimento sindacale? Dubbi legittimi rivolti al segretario della Cgil. E poi il caso di Arese: anche qui all'Alfa Romeo - dice Marras - la condizione di vita e lavoro è peggiorata in rapporto diretto con l'aumento della produttività. Sentiamo anche l'esigenza di rivisitare il salario industriale, non aspettiamo un'altra volta i Cobas. Quella che Trentin ha di fronte è una platea che da lui attende una boccata di fiducia, forse anche un segno di riconoscimento per l'impegno sindacale di questi anni. Hanno bloccato l'emorragia delle tessere, come dice il delegato Domenico Familiari. Anzi - prosegue - i nuovi iscritti sono circa 500, di cui un centinaio di giovani assunti coi contratti di formazione e sei di loro sono anche delegati Fiom. Ma ci sono anche delle riserve. Luigi

Vai non è d'accordo sui 65 anni per la pensione. Dario Dal Corso rinfocola la polemica sul salario. Walter Molinaro rileva la scarsa rappresentatività tra i tecnici: restiamo un sindacato zoppo. Mentre per Pasquale Cospito, indipendente, conquistare le 35 ore con il contratto significherebbe dare maggiore dignità alla vita di tutti. Gli interventi si susseguono a tambur battente, un paio d'ore. Poi la conclusione. Trentin prende le mosse dai ricami dell'autonomia delle categorie: è un valore già riconosciuto da tutti, ora tocca a voi applicarlo sul campo. Quanto alle piattaforme, ribadisce il proprio punto di vista: piattaforme articolate in base ai bisogni veri dei lavoratori. Quanto all'orario vale di più il suo controllo effettivo che non la generica richiesta di ridu-

zione. Tuttavia non piattaforme onnicomprensive, bensì pochi ma selezionati obiettivi, negoziabili, verificati tra i lavoratori. Obiettivi raggiungibili, per i quali si potranno sviluppare grandi battaglie. Il contratto del metalmeccanico deve essere caratterizzato da rivendicazioni sui diritti, anche individuali: alla formazione, allo sviluppo professionale e di carriera dei tecnici, alla solidarietà verso i lavoratori delle piccole aziende poiché se non si garantisce il lavoratore contro il licenziamento, tutto il resto viene vanificato. Trentin si dice preoccupato per le divisioni nel movimento sindacale e a chi nella Cisl e nella Uil si è dichiarato soddisfatto per la mancata stangata fiscale, Trentin replica che di questo passo la stangata arriverà ben presto, che la nebulosità del governo può nascondere qualcosa di più grave.

## Grave episodio nella palazzina Fim di Milano All'incontro stampa Fim-Fiom arriva un agente della Digos

Conferenza stampa «sotto tutela» ieri a Milano. Si parla del «caso Fiat», dello stralcio milanese dell'inchiesta sulle violazioni di legge in materia di infortuni sul lavoro e alla conferenza stampa dei sindacati compaiono gli agenti della Digos. Nel merito della vicenda, a carico dell'azienda, a Milano ci sono le testimonianze di sessanta lavoratori e un'indagine della Usl. La Uilm non si costituisce parte civile.

sala. Cosa mai vista o per lo meno mai così platealmente esibita. La funzionaria della Digos si altera alla domanda di alcuni giornalisti: Lei era lì per conferire con un dirigente sindacale e «ci drittda a scrivere che la Digos ha partecipato alla conferenza stampa». Il questore di Milano, Umberto Lucchese, alla domanda: «C'è una disposizione particolare in base alla quale ogni cosa che nguardi la Fiat è ormai considerato un fatto di ordine pubblico?» afferma: «No, le rispondo dieci volte no». E alla nostra osservazione che è la prima volta che ci capita di essere testimoni di un fatto come questo, aggiunge: «Abbiamo disposto una vigilanza esterna, come facciamo dappertutto. Non dappertutto, facciamo osservare. «È una prassi - insiste il questore - anche per tutelare coloro che partecipano alla riunione». E poi l'agente entrato nella sala della riunione l'ha fatto di sua iniziativa, per inesperienza. Nel merito dei fatti, di quei fatti che rinchiano di non venire discussi in tribunale dopo la ricusazione del giudice da

## Non è chiarito il vero motivo della vendita del 23% delle azioni Piazzaffari dimentica Ifi-Mediobanca ma il «giallo» non è risolto

In Piazzaffari pare si sia immediatamente dimenticato il clamore del passaggio di una consistente quota delle azioni Ifi a Mediobanca. Le azioni della finanziaria della famiglia Agnelli ieri sono tornate sulle quotazioni usuali, con un aumento di quasi il 2%. L'operazione Ifi-Mediobanca, resta però una vicenda simbolo della necessità di regole chiare per il mercato che debbono essere da tutti rispettate.

dirette e pubbliche, trattandosi di azioni non quotate e di azionisti superquotati. «Esiste - aggiunge il sole 24 ore - un dovere di stile che è direttamente proporzionale alla qualità e validità della propria leadership. Non si tratta evidentemente solo di stile. Il passaggio del 23% delle azioni Ifi a Mediobanca rivela nel modo più esplicito quante operazioni oscure e sotterranee possono essere fatte in un mercato privo di regole che impongano la trasparenza. Si è parlato molto, anche di recente, di regole chiare e di riforma del mercato. Il passaggio del 23% delle azioni Ifi a Mediobanca è avvenuto per finanziare l'acquisizione della Galbani. Eppure, quando venne data notizia del passaggio della Galbani al gruppo Agnelli nessuno informò dell'operazione Ifi-Mediobanca. L'istituto di



I pensionati chiedono un incontro con i ministri

Andreotti a De Benedetti: non attaccarci così duramente

Enti locali: allarme per i contratti dei dipendenti

Passa all'Euro Belge la fabbrica Massey Ferguson

Hanno un prezzo le nuove azioni della Bnl

Antinfortuni alla Falck firmato l'accordo

La Fiom: per la Maserati intervenga il ministero

FRANCO BRIZZO